

Archeologi delle città invisibili

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

Notizie brutte e belle si alternano come sempre anche sulla nostra Italia. Fra quelle brutte segnaliamo il giudizio severo ma non infondato dato dalla stampa americana sul nostro Paese, e proprio mentre il nostro Presidente era là in visita ufficiale; la difficoltà dei nostri politici perfino a concordare le regole elettorali; i dati economici di ricchezza reale dei cittadini che vedono la Spagna sorpassare l'Italia; i mille incidenti all'anno sul lavoro... Si potrebbe facilmente continuare l'elenco. Fra le notizie belle possiamo ricordare l'accettazione dell'ONU della proposta presentata dall'Italia di una moratoria internazionale della pena di morte; il rapporto Censis che, in un popolo complessivamente depresso, vede anche alcune realtà positive e che fanno ben sperare, fra le quali chi fa ricerca scientifica, quelli che hanno scelto di vivere in realtà locali ad alta qualità di vita, chi è impegnato nell'integrazione degli immigrati, quelli che si ostinano a credere in un'esperienza religiosa attenta alle persone e alla complessità dello sviluppo.

Fra le notizie belle vogliamo però sottolineare il discorso del cardinale Dionigi Tettamanzi alla città di Milano in occasione della festa di sant'Ambrogio. È un invito forte perché l'*uomo del cuore* riporti alla luce "la città degli invisibili", facendone il cuore dell'azione politica, rompendo l'abbraccio mortale dell'individualismo per alimentare l'impegno verso il bene comune. "Una speranza per tutti!", ha sottolineato. In una città e in un Paese in cui troppe volte si è forti con i deboli e deboli con i forti, c'è urgente bisogno dell'*uomo del cuore* - uomo interiore, libero e sapiente, capace di guardare oltre la materialità - un uomo in grado di superare l'interesse individuale e di gruppo, per mettersi decisamente in una prospettiva di bene comune. Un uomo con chiara e coraggiosa responsabilità sociale.

L'*uomo del cuore* è uno che pratica le virtù morali e civili, rispettando concretamente gli altri, in un panorama caratterizzato spesso dal non pagare le tasse e farsene un vanto, frodare nel commercio, guidare ubriachi o drogati, non rispettare gli elementari diritti dei lavoratori. L'*uomo del cuore* ha occhi per vedere la solitudine spaventosa di tanti, la fragilità delle amicizie e dell'amore, la mancanza di una casa e di un lavoro fisso, i debiti che strangolano famiglie, le tante povertà palesi e nascoste; e sa essere capace di solidarietà concreta. Di fronte al mondo dell'illegalità, non si limita a denunciare scandalizzato e a richiedere improvvisate leggi punitive, ma esige normative che vincano la precarietà e la miseria. Serve una "politica alta", che sappia "ripartire da chi è più debole e insicuro". L'*uomo del cuore* sa che bisogna "ripartire dalla città degli invisibili, ciascuno dei quali è persona". L'invito del cardinale Tettamanzi è a raccordare nuovamente bene comune e responsabilità sociale. E questa ci pare una bella notizia, per lo meno un bell'invito.

Ma esiste questo *uomo del cuore*? Noi crediamo che ne esistano ancora tanti, fortunatamente. Non è semplicemente l'uomo dei buoni sentimenti, ma colui che avverte il senso del bene comune e sente responsabilità sociale e si impegna concretamente a perseguirli. Ma purtroppo spesso questi uomini del cuore si sentono isolati, a volte derisi, e non riescono più ad esprimersi in una cultura e in un'azione politica. Il discorso di Tettamanzi incoraggia ad uscire dall'anonimato, a riprendere fiducia, a raccordarsi in azione culturale e politica.

Certo la Chiesa deve parlare di fede, di speranza, di carità, di Gesù Cristo, via, verità e vita. Ma è importante che parli anche di città, di economia, di bene comune, di solidarietà. Perché la gente è davvero preoccupata per il lavoro, gli stipendi, i prezzi. Non è solo il PIL che va tenuto sotto controllo tecnico, ma anche lo sguardo preoccupato e spesso angosciato di tante persone che non arrivano più alla fine del mese e vedono il futuro sempre più chiuso. A queste persone il messaggio cristiano va presentato in termini di speranza non solo teologica ma anche economica; non solo come salvezza spirituale ma anche come sicurezza sociale.

L'uomo del cuore del cardinale Tettamanzi richiama quel cuore nuovo che Dio promette con le parole di Geremia 31 e di Ezechiele 36, e che Dio dona nella nuova ed eterna alleanza evangelica, un cuore filiale e fraterno. Ci piacerebbe riuscire a tradurre questa ricchissima terminologia biblica e teologica in terminologia di economia quotidiana, comprensibile alle tante persone che sono così preoccupate del pane quotidiano da non aver tempo di preoccuparsi del pane eucaristico. Ed è un peccato, perché il primo ad essere preoccupato del bene dell'uomo - di ogni uomo - è proprio lui, Dio. Urge riscoprire una nuova alleanza tra uomo e Dio, tra teologia ed economia, tra giustizia del Regno di Dio e giustizia sociale. Alleanza nuova, ma anche eterna. Nel senso che da sempre e per sempre Dio è alleato dell'uomo, il suo alleato più fedele, attento a tutto l'uomo e a tutti gli uomini. C'è da imparare da Lui, c'è da farsi regalare questo cuore nuovo, per diventare uomini del cuore. Continuerà certamente l'alternarsi di notizie brutte e belle. Ma l'aver tutti - anche chi non lo sa ancora - un alleato come Dio, sostiene la speranza e spinge a collaborare per una solidarietà che alcuni chiamano fraternità. Si potrà scegliere poi tranquillamente se definirla "teologia incarnata" o "politica alta".